



Da sinistra, il presidente Augusto Pagani, il giovane medico Matteo Guglielmi, il medico di Ferriere Erminio Crenna e Fosca Lavezzi del comitato

Il dottor Crenna da marzo saluta Ferriere e va a Caorso

La richiesta del Comitato a difesa della salute è che l'Ausl si attivi subito per il posto vacante

Antonella Lenti

FERRIERE

● «A metà marzo il medico di base di Ferriere Erminio Crenna cambierà sede. Ormai la notizia non è più solo una voce. Il medico da Ferriere si trasferirà a Caorso. Cosa chiediamo all'Ausl? Semplice, che metta a concorso il posto vacante. Se si valutano altre soluzioni queste devono essere temporanee. Ferriere se lo aspetta». La preoccupazione è espressa netta e chiara da Fosca Lavezzi del Comitato a difesa della salute del capoluogo dell'alta Valnure. Cosa si teme quando si parla di soluzione temporanea per il medico? «Na-

turalmente che venga assegnato un medico che arriva da un'altra zona», spiega. «Considerato che il territorio di Ferriere è vastissimo, questa eventualità ci preoccupa. Non si può pensare, ad esempio, che un medico venga da Farini o da Bettola per qualche giorno alla settimana dovendosi occupare di Pradovera, Groppallo e se poi c'è urgenza si rechi anche a Pertuso o a Selva... Temiamo che questa circostanza possa penalizzare Ferriere che già presenta una situazione di fragilità sotto vari punti di vista. Il nostro auspicio - prosegue Fosca Lavezzi - è che ci sia un medico in sede, presente tutti i giorni. Questo chiederemo all'Ausl, considerato che la distanza da Ferriere al primo presidio ospedaliero è di 60 chilometri e per le frazioni anche di 80». Altro punto fermo è che non vengano meno quei pochi servizi esistenti. I prelievi e la guar-

dia medica (per il mantenimento di questa, si ricorda, furono raccolte 4mila firme). «Il trasferimento del medico arriva dopo la decisione di depotenziare il primo soccorso di Farini», precisa Lavezzi. «Di notte avrà solo infermieri e non il medico. Per quanto riguarda il presidio di Farini la cosa grave - sottolinea la rappresentante del Comitato ferriero - è che nell'arco delle 24 ore la notte rappresenta il momento più critico. Dire che il triage infermieristico può egregiamente supplire all'assenza del medico non consola. Senza nulla voler togliere alla professionalità infermieristica, siamo consapevoli delle diverse competenze dell'infermiere e del medico nell'intervenire. È importante ricordare che stabilire le possibilità di accesso alle aree di trattamento non significa fare una diagno-

Non mancano critiche al progetto sulle aree marginali illustrato dal sindaco di Pontedellio Sergio Copelli che pone al centro il potenziamento della medicina di prossimità per intercettare i bisogni sul territorio e ridurre l'ospedalizzazione attraverso un ruolo preminente dell'infermiere collegato alle Case della salute. «Anche in questo caso - spiega Lavezzi - si accentua la marginalità delle aree di montagna. Noi non abbiamo Case della salute, tutte realizzate distanti dalla montagna e vicine ad altri presidi ospedalieri. E quanto a Ferriere contribuisce in minima parte a far crescere i dati dell'ospedalizzazione. La ricerca di Fondazione e Ausl degli anni scorsi non individuava negli anziani del nostro comune alcuna criticità, ma anzi ha testato salute più che accettabile e condizioni di vita ottimali».